

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI RLST

SIRMIONE 5 – 6 OTTOBRE 2010

RELAZIONE DI EMILIO CORREALE

Il lavoro, che nobilita l'essere umano, che, come tutti sanno, ma che molti dimenticano, è il principio fondamentale della nostra Repubblica, quello che crea reddito e ricchezza da distribuire, quello che fornisce i mezzi di sussistenza per tutti i cittadini, non può essere scisso dal valore della sicurezza con cui viene espletato.

Purtroppo nel nostro Paese sia il lavoro che la sicurezza stentano ad essere l'assillo principale di chi ci governa, e sia l'uno che l'altra raggiungono accettabili livelli di attenzione, solo grazie all'impegno delle parti sociali e, tra esse, da parte di chi ha una maggiore sensibilità verso i problemi del mondo del lavoro.

Fortunatamente i dati statistici ci consegnano un quadro nettamente migliorato rispetto agli anni precedenti, riguardo non solo al numero di morti sul lavoro nel nostro settore, ma anche al numero degli incidenti, a confortante dimostrazione che è più diffusa l'attenzione destinata all'applicazione della normativa sulla sicurezza.

Non possiamo che rallegrarcene, anche se c'è da dire che il calo degli infortuni è strettamente legato alla drastica riduzione dei cantieri come conseguenza della crisi.

Siamo sicuri, però, che questi risultati sono certamente anche l'effetto della costante vigilanza adoperata dai lavoratori, dal sindacato, dalle parti sociali, che, sia direttamente, sia soprattutto utilizzando gli strumenti della nostra bilateralità, e, quindi, gli enti paritetici preposti, sono riusciti sicuramente ad elevare il livello di consapevolezza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ciò, però, non deve indurci a nessun adagiamento.

I numeri, infatti, pur se ridotti, non potranno mai annullare il dramma degli incidenti sul lavoro ancora accadono, con ancora eccessiva frequenza.

Anzi deve preoccuparci molto l'attuale stato di crisi del settore, che non solo sta indebolendo la struttura dell'impresa regolare e strutturata, che, per sua natura, è più predisposta a corrispondere al diritto della sicurezza dei propri addetti, ma sta miseramente consentendo anche la penetrazione nel settore da parte di quelle imprese, o meglio di quei surrogati di imprese, più disinvolute e spregiudicate nell'acquisire quote di mercato, che garantiscono prodotti al massimo ribasso, a

discapito della qualità, dei diritti contrattuali e, soprattutto, abbassando vergognosamente i costi della sicurezza.

Solo a descrivere questa attuale connotazione del mercato delle costruzioni, si comprende bene quanta importanza assume la funzione di chi rappresenta i lavoratori (RLS e soprattutto voi RLST) nel loro diritto a lavorare in sicurezza e quanto sia complessa e delicata questa funzione di rappresentanza, riguardo soprattutto al difficile rapporto, apertamente conflittuale, con chi non vuole sentire ragioni per operare nel settore, non solo accettando le regole del mercato, ma, spesso, non avendo scrupoli a porsi addirittura fuori dalla legalità.

Il lavoro edile, in tempo di crisi, per sua stessa definizione, è più incerto, meno duraturo e sicuramente più caricato di rischi e pericoli e tende a rendere più blanda, addirittura a sciogliere, l'intera impalcatura delle conquiste dei lavoratori per l'acquisizione di maggiori diritti e di miglioramento della sicurezza.

Se pensiamo, poi, che gli RLST devono già fare i conti con la loro principale difficoltà di non poter svolgere, per limiti normativi, la propria funzione di rappresentanza nel cantiere a stretto contatto con i lavoratori, questo quadro del mercato così raffigurato, indotto dalla crisi del settore, raddoppia sostanzialmente la criticità dei loro compiti.

Vale la pena, quindi, che la discussione di oggi, sollecitata anche dalle interessante giornata seminariale di ieri, si soffermi in modo appropriato per definire con maggiore lucidità e con capacità di dettaglio, il ruolo degli RLST, non limitandoci soltanto ad elencarne i compiti o a ragionare sulla loro dotazione contrattuale e strumentale.

Perché si affermi il ruolo dell'RLST bisogna tenere conto dei fattori contingenti legati alle condizioni del settore, per individuare i parametri utili perché essi possano incidere positivamente per la salvaguardia ed il miglioramento delle nostre conquiste sulla sicurezza.

Si tratta, perciò, di incasellare le buone esperienze consolidate sul territorio, che, come già è accaduto negli anni passati, anche con questa assemblea, vorremmo registrare, con i vostri interventi, al fine di codificare una serie di procedure che tutti noi possiamo considerare di riferimento e che, perciò, possiamo usare come modelli da imitare.

È necessario ottimizzare al meglio la funzione dell'RLST su tutto il territorio nazionale, che devono elevarsi su un piano culturale e operativo più alto.

Possiamo già affermare, quindi, che questa assemblea consegna, non solo a Feneal, Filca e Fillea che ne esprimono la titolarità, ma anche all'insieme delle parti sociali il compito di provvedere a garantire agli RLST le migliori condizioni operative, insieme alla chiarezza di inquadramento e alla certezza della dotazione strumentale da possedere.

L'obiettivo, in sostanza, è che si affermi, in modo sempre più delineato e con una visione di prospettiva, l'essenzialità del ruolo dell'RLST.

Dicevamo della crisi e delle ulteriori difficoltà che essa arreca al ruolo degli RLST.

Bisogna avere consapevolezza dello scenario di riferimento a cominciare proprio dall'attuale condizione del settore delle costruzioni.

Feneal, Filca e Fillea stanno combattendo una dura battaglia per contenere un consuntivo ancora più pesante in termini occupazionali, con qualche risultato positivo se pensiamo all'estensione della cassa integrazione.

Eppure la perdita di posti di lavoro, fra la fine del 2008 e la fine del 2009, prodotti dal freno al settore imposto dal Governo del nostro Paese, ha sfiorato le 200 mila unità.

Tale emorragia occupazionale, ormai è certo, si sta protraendo anche durante questo 2010.

La crisi delle imprese, e delle piccole imprese in particolare, è preoccupante.

Essa coinvolge non solo quelle direttamente impegnate nelle costruzioni, ma anche quelle che hanno perso fior di fatturato producendo materiali, componenti, macchinari per l'edilizia.

In questo caso siamo nelle stesse condizioni dell'economia più generale avendo interrotto così la tradizionale funzione anti ciclica del nostro settore.

Per di più c'è consapevolezza che per ripartire e per tornare ai livelli precedenti, passerà molto tempo.

La nota più dolente riguarda lo stato delle opere pubbliche: quelle del genio civile, dopo la flessione del 6% nel 2008, sono diminuite del 7% nel 2009 e di un altro 4,95 nel 2010.

Si spera nel 2011 in una leggera ripresa attorno all'1,6%, ma c'è da dire che manca la certezza delle risorse finanziarie da impegnare.

L'attività costruttiva nelle infrastrutture, poi, si può dire che è ormai al blocco totale.

Le uniche opere che continuano ad essere stancamente attive sono la "Salerno - Reggio Calabria", che vede solo un terzo della sua tratta pressoché finito, un terzo è in corso di esecuzione e l'ultimo terzo, il più complesso, deve essere ancora affidato; l'altro blocco in costruzione è formato dal sistema Quadrilatero, dalle terze corsie sull'Adriatica e dal completamento della Variante di Valico.

Il sistema Alta Velocità/Alta Capacità con il completamento della "Torino - Napoli" sembra essersi esaurito almeno sul versante della cantierabilità.

Le altre tratte di cui si parla la "Milano - Genova", la "Milano - Verona" e anche la "Napoli - Bari" e la "Napoli - Reggio Calabria", sono in questa fase assolutamente privi di copertura finanziaria.

Bisogna riflettere, poi, sul fatto che sul nostro settore sta gravando un eccesso di produzione legislativa, che andrebbe, invece, semplificata e resa più fruibile, sull'esempio del Testo Unico, per evitare sovrapposizioni, dubbi interpretativi e scarsa gestibilità delle norme che vengono emanate.

La Legge di riordino sulla normativa antimafia n.136/2010 va presa a riferimento di questo ingorgo legislativo, pur facendo salva, ovviamente, la corposa positività che pure essa contiene.

La legge chiede, infatti, una delega al Governo per l'emissione di un decreto legislativo entro un anno, che impegnerà le parti Sociali e le Istituzioni ad un delicato lavoro, al fine di evitare una nuova stratificazione burocratica, ma che allunga, invece, ulteriormente già gli attuali insopportabili tempi di cantierabilità.

Nel settore, poi, va rilevata anche una caduta verticale delle piccole opere, piccole ma importantissime per la qualità della vita delle città, per la manutenzione del territorio, utili per favorire l'attività economica e sociale.

Ciò mentre la spesa degli Enti Locali è del tutto azzerata per i ben noti problemi legati alla sostanziale espropriazione delle loro risorse.

La situazione del comparto residenziale non ha bisogno di molti commenti: secondo il Cresme, dopo il boom del volume di affari fra il 1997 ed il 2006, con un balzo di più 86%, gli ultimi tre anni hanno visto crescenti riduzioni.

Il crollo delle compravendite e la discesa dei prezzi hanno contribuito sensibilmente ad una flessione continua. Ma non sta meglio il comparto non residenziale.

Il 2010 sarà un anno di crisi ancora molto acuta, anche se qualche spiraglio si intravede: ad esempio regge la domanda privata di riqualificazione che nella seconda parte di quest'anno potrebbe crescere, sempre secondo il Cresme, attorno all'1%.

Nel 2011 potrebbero manifestarsi gli effetti del "Piano Casa2" i cui esiti, finora, però, sono considerati dagli esperti piuttosto deludenti.

Quale è la conclusione di questo scenario non certo confortante?

Che non si esce dalla crisi per dono divino.

Ecco perché bisogna rimboccarsi le maniche e, soprattutto bisogna considerare questo settore come una delle leve più preziose per riaprire il capitolo di una crescita dinamica e di spessore.

Di positivo c'è da dire che questo messaggio è fatto proprio dall'insieme del movimento sindacale ed è un elemento distintivo, se vogliamo, non solo ragionevole e coerente con la tradizione dei rapporti unitari che abbiamo sempre avuto nel settore, ma anche in controtendenza con le fibrillazioni esistenti in altre categorie sindacali.

Se vogliamo davvero dare un colpo ad una visione ormai superata della produzione e dell'economia reale e se, al tempo stesso, pensiamo che la vera sfida è la modernizzazione del paese, allora non possiamo non fare ogni sforzo per costringere Governo e Parlamento ad incoraggiare il rilancio del nostro settore come polo strategico per un Paese davvero rinnovato.

Pensiamo alla prevenzione e manutenzione del territorio messo a dura prova da eventi naturali, ma anche dall'incuria e dai ritardi con cui si sono mosse e si muovono le Istituzioni centrali e locali.

E lo diciamo oggi, con logica di prevenzione, ben sapendo che con l'autunno alle porte, prima che si assista ad eventi annunciati, i cui disastri costano spesso più dei soldi non spesi, è meglio prevenire per evitare vittime e distruzione di attività economiche.

Il sindacato sta da tempo chiedendo un piano decennale per questi lavori di assetto idrogeologico, sottratto alle beghe politiche, ma che sia certo nelle risorse, nelle priorità e nei tempi di esecuzione.

Un piano di questo tipo si raccorderebbe bene con l'avanzare del processo di modernizzazione delle nostre reti infrastrutturali che sono essenziali per rendere agevole il raggiungimento in particolare delle nostre regioni meridionali.

Invece che continuare ad elargire euro inutili per commissioni, consulenze, moltiplicazione di incarichi, sarebbe ora che quei soldi servissero ad aprire o riaprire i cantieri.

La modernizzazione infrastrutturale del nostro Paese non può prescindere da una maggiore autonomia energetica, dando così forza al capitolo dell'innovazione che non può essere una prerogativa solo dell'industria manifatturiera.

Occorre, perciò, dare un contesto utile a nuovi investimenti; serve fiducia, servono incentivi, servono cabine di regia che sappiano incalzare i centri di spesa decentrati, serve un credito più aperto e sensibile, soprattutto alle esigenze del tessuto produttivo, costituito dalle piccole imprese.

Abbiamo dalla nostra parte la tradizione di un sindacato di categoria che non si tira indietro, che vuole restare con i piedi per terra, che ha la cultura della partecipazione, che non rinuncia al conflitto, quando è necessario, ma che non ne fa un mito.

L'importante è riuscire ad essere propositivi per soluzioni che impediscano passi indietro nella condizione dei lavoratori e sul terreno dei loro diritti.

E tra questi il diritto fondamentale dei lavoratori è quello lavorare preservando la propria salute e la propria incolumità: di lavorare avendo garantita la sicurezza.

Ma è un diritto, quello della sicurezza che non prevede punti di arrivo su cui fermarsi.

Come spesso ammonisce il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, non bisogna mai smettere di parlare di sicurezza e, perciò, è necessario adoperarsi per aumentare di livello la dotazione strumentale e culturale che deve rendersi attiva per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per questo è indispensabile che sia massima la consapevolezza della normativa che la regola, che sia totale il controllo dove essa è messa a repentaglio, che siano allertati e vigili, in modo competente, i soggetti che ne hanno la responsabilità, soprattutto, coloro, come gli RLS e gli RLST, che svolgono una funzione di rappresentanza.

In questo senso anche questo nostro appuntamento qui a Sirmione evidenzia la sua particolare importanza.

Feneal, Filca e Fillea, infatti, non hanno concepito questa iniziativa con la logica della ritualità celebrativa a cadenza annuale, ma con questo incontro intendono far avanzare il nostro mondo un passo più avanti, nell'acquisizione della cultura della sicurezza, ben sapendo che siete proprio voi RLST gli attori fondamentali di questo processo.

Come è ben noto la nostra categoria per prima ha attivato e reso operativa la bilateralità che ha indotto la costituzione degli enti paritetici e tra questi è particolarmente efficace la funzione dei CPT, al punto che essi ormai riscontrano una legittimazione nei rapporti istituzionali.

Quello che, però, ci preme consolidare con questa nostra discussione è ciò che attiene alla nostra funzione sindacale e di rappresentanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che realizziamo attraverso persone che appartengono al nostro mondo, alle quali chiediamo di svolgere questa funzione vitale, con responsabilità, e soprattutto con capacità e competenza, ponendoci il problema di come riuscire per essi a determinare un più diretto contatto con i lavoratori, ora ancora impedito dal loro esiguo numero e dalla consistenza del cantiere.

Il nostro obiettivo è quello di vedere applicata l'intera normativa sulla sicurezza, ormai concentrato nel Dlgs 81, nel cosiddetto Testo Unico della sicurezza, compreso il varo dei Decreti attuativi, su cui il Governo è ancora in colpevole ritardo.

Ricordiamo che il Testo Unico sulla sicurezza induce le Regioni a legiferare in modo concorrente, che è di per sé un fatto positivo, per l'articolazione della nostra

democrazia, ma che comporta anche una certa diversificazione, non tanto di tipo normativo, essendo il Dlgs 81 di fondamentale riferimento, ma sicuramente nei tempi e nella qualità dell'attuazione normativa.

Finalmente è al lavoro la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro e speriamo produca i risultati sperati in tempi ragionevolmente brevi.

La Commissione ha, comunque, avviato il proprio operato costituendo dei Comitati Tecnici.

Riteniamo che questa metodologia delle condivisioni tra più soggetti possa garantire positivi risultati, perché accelera i tempi di predisposizione delle risoluzioni tecniche sui tanti, troppi temi aperti e che richiedono risposte più celeri e tempestive per una buona e dinamica attuazione della legge.

Abbiamo apprezzato, perciò, la scelta delle nostre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil, che hanno individuato nelle categorie, almeno per quanto riguarda l'edilizia, le competenze tecniche e le conoscenze del settore, allo scopo di cogliere al meglio e soddisfare le specificità settoriali, seppur nel contesto più complessivo della salute e sicurezza sul lavoro.

Per quel che attiene l'edilizia questa scelta è stata compiuta per la "Patente a Punti" e per la sicurezza nei cantieri temporanei o mobili e i D.P.I. (dispositivi di protezione individuali), su cui è già al lavoro il Comitato n. 7 della Commissione consultiva permanente che si è organizzato in gruppi di lavoro al fine di accelerare il lavoro di competenza del comitato stesso.

Sono all'opera anche altri comitati che sono costituiti su altri temi che qui, per economia di tempo, non riteniamo essenziale trattare.

Il gruppo di lavoro n.3 ha valutato la richiesta di buona Pratica di "Casole d'Elsa" e quella sugli "Standard di sicurezza contro il rischio di caduta dei gravi nei lavori a ridosso del fronte di gallerie scavate con tecnica tradizionale" trasmessa dalla Regione Toscana: il gruppo ha proposto delle integrazioni al lavoro presentato e lo ha trasmesso al comitato per l'approvazione.

Questo esempio vuole dimostrare come, volendo, si possono fare le cose in tempi ragionevolmente brevi, ma soprattutto ci stimola a presentare proposte di buone pratiche.

Le buone pratiche nel nostro settore sono individuate mediante il sistema bilaterale: dobbiamo raccoglierle, codificarle, condividerle e, infine, proporle come modello.

A questo riguardo, il lavoro prodotto dal gruppo tecnico specificatamente costituito e coordinato dalla CNCPT ci sarà non utile, ma utilissimo.

Il comitato impegnato sulla “patente a punti”, invece, avrà un compito molto più difficile poiché la tematica è complessa ed è trattata anche in altre sedi.

In sostanza la “patente a punti” comporterà meccanismi di selezione delle buone imprese, nell’accesso al mercato, per privilegiare e premiare quelle che sono qualificate, strutturate e rispettose delle regole contrattuali.

Per questo motivo sarà necessario evitare sovrapposizioni e confusione e trovare il dovuto raccordo per garantire una sintesi positiva e condivisa che definisca bene i ruoli, ma che preservi e valorizzi anche la nostra bilateralità.

L’obiettivo è quello di offrire, comunque, ai tavoli istituzionali un livello di attività del CNCPT che, in collaborazione con CNCE e FORMEDIL, possono essere un utile strumento per la costituzione della “patente a punti” da parte della bilateralità

La “patente a punti” è già contemplata nel Dlgs 81, ma deve trovare una sua formulazione all’interno di un DPR in emanazione da parte del Governo per il quale esiste già la delega.

Per la sua definizione è insediato presso il Ministero del Lavoro un Comitato di esperti, tra i cui componenti e sono presenti anche rappresentanti del sindacato, che deve approvare il progetto di tale DPR.

Per quanto riguarda la “patente a punti”, su iniziativa del nostro Sindacato di categoria e dell’Ance, è stata fatta richiesta al ministero di una moratoria di 30 giorni durante i quali le parte sociali tenteranno di formulare un “avviso comune” con cui si definirà l’articolato della regolamentazione della “patente a punti”.

Dovesse raggiungersi una positiva intesa su tale “avviso comune”, il Governo si è impegnato a recepirlo in toto, così come è avvenuto con l’altro importante avviso comune, riguardante il DURC.

L'articolato in discussione è composto da una prima parte riguardante i requisiti minimi per l'accesso al settore, da parte di chi intende esercitare la professione di imprenditore edile: e già qui c'è la necessità di coordinare la normativa con ciò che è già in discussione in Parlamento a proposito di accesso al settore.

La seconda parte riguarderà i criteri per definire il punteggio da attribuire come patente per l'esercizio di impresa: si ipotizza un punteggio base per tutti, a cui si aggiunge una parte premiale che è identificata con l'adesione ai criteri della bilateralità, più una seconda premialità di tipo soggettivo che è legata alla qualità dell'impresa che si certifica attraverso i corsi di formazione attivati, il fatturato, la cosiddetta eticità dell'impresa, che addirittura è identificabile con la stessa denominazione dell'impresa, che il più delle volte rende chiara la ragione sociale e la vocazione imprenditoriale dell'azienda stessa.

La crisi attuale del settore sta apportando radicali cambiamenti al settore, e non è detto che lo scenario che riguarderà il sistema delle imprese sarà positivo.

Abbiamo detto, infatti, che questa crisi potrebbe sta arrecando gravi difficoltà all'impresa più seria, quella virtuosa, strutturata.

È un pericolo da sottovalutare, perché da queste difficoltà delle imprese regolari traggono vantaggio i soggetti meno scrupolosi, gli avventurieri, gli speculatori, gli utilizzatori di manodopera irregolare, dove la sicurezza dei lavoratori è messa costantemente a repentaglio.

Sono sempre più necessari, quindi, interventi legislativi che, proprio come la "patente a punti", favoriscano la riagggregazione del sistema impresa mediante la strutturazione della stessa.

Nella più semplice accezione della tutela dei lavoratori e della nostra battaglia contro il lavoro nero, noi dobbiamo contrastare con tutte le nostre energie il rischio dell'invasione barbarica delle imprese irregolari.

Hanno troppi vantaggi dovuti essenzialmente ad un mercato che non riesce ancora a normalizzarsi in termini etici e, soprattutto, non riesce a convincersi che un buon prodotto finale, deve badare alla qualità di esecuzione, i cui costi sono definiti in modo certo, che non possono concepire ribassi eccessivi, senza pensare che la cancellazione di tali costi da qualche parte devono pure essere recuperati.

I recuperi, noi sappiamo bene, avvengono, ad esempio, mediante il ricorso al lavoro nero, al part time, ai lavoratori autonomi per i quali sarebbe opportuno reintrodurre il tesserino di riconoscimento e l'equiparazione del loro costo a quello del lavoratore dipendente, all'utilizzo di materiale non conforme ai crismi della qualità ed, infine, più colpevolmente, al risparmio che si ottiene non applicando le norme sulla sicurezza.

Per questo motivo, non intendiamo prefigurare funzioni improprie per gli RLST, ma è chiaro che almeno sotto questo aspetto, essi hanno sicuramente un ruolo di non solo di accertatori delle incongruenze sulla sicurezza, ma anche di rilevatori delle situazioni riconducibili alle irregolarità nel settore.

Ciò contribuisce a rafforzare la nostra volontà e il nostro impegno a bonificare il comparto delle costruzioni.

Per riuscirci, però, riteniamo necessario il concorso di tutti i soggetti interessati che, seppur nell'autonomia della propria funzione e della propria responsabilità, agiscano con una azione efficace e sinergica in due direzioni.

La prima è quella di determinare nuove regole per l'accesso all'esercizio imprenditoriale.

Infatti, oggi, nel nostro Paese si diventa imprenditore edile con estrema disinvoltura mentre sarebbe necessario prevedere un percorso d'indirizzo, di formazione professionale e alla sicurezza.

Nella sostanza andrebbero rapidamente applicati i meccanismi contemplati nella "Patente a Punti", così come già li abbiamo descritti, che ben definiscono i criteri tecnico-professionali adeguati al riconoscimento d'idoneità dell'impresa e la capacità di consolidarli e svilupparli adeguatamente con il trascorrere del tempo.

La seconda direzione d'intervento, invece, è ovviamente relativa all'attuazione totale del D.lgs N° 81, che oggi è ancora un'opera incompleta, poiché sono richieste correzioni e precisazioni ma, soprattutto perché, dopo due anni dalla sua entrata in vigore, si attendono ancora i tanti Decreti attuativi, con grave responsabilità del Governo, ma anche delle Associazioni datoriali che, ad un certo punto hanno cominciato a dissociarsi in modo pretestuoso, rispetto ad una prima condivisione,

dichiarando di non condividere le norme sul ruolo dei RLS, RLST e quelle sull'apparato sanzionatorio, ritenendolo troppo oneroso.

Feneal, Filca e Fillea tendono, invece, ad affermare i principi fondamentali contenuti nel D.lgs N° 81, quale, ad esempio, la responsabilità solidale dell'impresa madre, il DURC da completare con la congruità, i costi della sicurezza non soggetti a ribasso, alla Bilateralità, che nel loro insieme sono i pilastri essenziali per il settore delle costruzioni.

Gli Enti paritetici sono figli della Contrattazione, ed sono una espressione alta di come le Parti Sociali nel nostro settore hanno inteso costituire la Bilateralità, vantando per essa una lunga storia, ricca d'esperienze e competenze, difficilmente comparabile altrove.

Le Parti Sociali con i contratti collettivi nazionali di lavoro, rinnovati quest'anno, hanno introdotto norme efficaci che favoriscono la concretizzazione di un sistema bilaterale avanzato.

È il caso di citare la formazione d'anticipo, vale a dire l'erogazione di sedici ore di formazione professionale e alla sicurezza prima che il lavoratore entri in cantiere, seguita poi da una formazione continua che lo accompagni lungo l'arco della vita lavorativa, per favorire sviluppo professionale e carriera.

L'innovazione contrattuale delle '16 ore prima' introdotta con il rinnovo del CCNL 2008, nel corso della sperimentazione ha dato risultati positivi, infatti, nel 2009 sono stati circa 20.000 i nuovi assunti a cui è stata erogata la formazione quale primo approccio 'del sapersi muovere in cantiere e del saperlo fare in sicurezza.'

Nei primi sei mesi del 2010 sono circa 8000 i lavoratori che hanno praticato le 16 ore, il trend è coerente con i dati che la crisi del settore ci consegna quotidianamente.

La considerazione che dobbiamo fare, però, è quella che quei lavoratori sono entrati nel settore, anzi nel cantiere "dal cancello principale", con un'assunzione regolare e con un contratto collettivo di lavoro che gli garantisce tutela, trattamento economico e normativo ed inoltre, anche sul versante sicurezza, riteniamo esista una notevole differenza tra chi è regolarmente assunto e chi lavora in nero, e noi tutti che conosciamo bene il cantiere, sappiamo bene cosa vuol dire.

Le 16 ore prima sono comprese nel progetto strutturale denominato MICS (Moduli Integrati per Costruire in Sicurezza) che le Parti Sociali hanno chiesto al Formedil.

Con la sottoscrizione del progetto si supera definitivamente la fase sperimentale delle 16 ore consolidando un formidabile strumento contrattuale per contribuire non solo alla formazione del lavoratore, ma anche alla tutela della sua salute e sicurezza.

È chiaro a tutti che con la gestione di questa norma si perseguirà l'obiettivo di avere il lavoratore fidelizzato e professionalizzato, che lavorerà in sicurezza e con un rapporto di lavoro regolare, poiché sarà entrato in cantiere dalla porta principale.

Questa innovazione contrattuale è molto positiva anche sul versante sicurezza, poiché è provato che tra i lavoratori dipendenti da imprese che aderiscono al sistema bilaterale diminuiscono gli infortuni.

Se ricordiamo poi le nuove funzioni della Cassa Edile, soprattutto all'indomani dell'entrata in vigore del Documento Unico di Regolarità Contributiva, e poi il ruolo dei Cpt deputati alla erogazione della Formazione alla Sicurezza e alla diffusione di buone prassi a sostegno tecnico di lavoratori e imprese, allora comprendiamo bene che i nostri Enti Paritetici devono fare sistema, coordinandosi tra di loro e migliorando di livello qualitativo i loro rapporti sinergici.

Fatte salve alcune realtà di eccellenza, pur appartenendo allo stesso mondo, riteniamo del tutto insufficiente i rapporti di collaborazione esistenti tra gli Enti ed è addirittura difficile una corretta comunicazione tra loro.

È un problema che va codificato e risolto perché, pur nella loro distinzione, le singole vocazioni degli Enti sono funzionali ad un unico obiettivo che è quello di far progredire l'organizzazione e la legittimazione del settore.

In questo senso, anche se non va confuso il loro ruolo, va considerata la funzione degli RLST.

Dobbiamo, perciò, rilanciare il nostro impegno e quello di tutte le nostre strutture ad introdurre in tutti i territori i RLST quale figura di parte.

È sicuramente positivo il lavoro che i circa duecento RLST realizzano, ciascuno nel territorio di propria competenza, al punto che all'iniziale diffidenza si è già giunti ad

un'esplicita richiesta di collaborazione da parte delle imprese oggetto delle loro visite.

Essendone il titolare diretto, il Sindacato deve sostenere l'affermazione degli RLST e favorirne lo sviluppo, dotandoli di strumenti efficaci nella comunicazione e nella informazione sulla sicurezza.

Feneal, Filca e Fillea devono finalmente strutturare il sostegno agli RLST con strumenti adeguati e con un assetto organizzativo più definito.

Dobbiamo rendere finalmente usufruibile il sito che unitariamente abbiamo allestito.

Il sito ZEROINFORTUNI, deve funzionare per informare, comunicare, registrare esperienze da socializzare perché aumenti la partecipazione di tutti gli attori che operano per la sicurezza.

Perché ciò avvenga il sito deve comportare una collaborazione più diretta degli stessi RLST.

Ed anche questo è un problema che con questo nostro incontro vorremmo definire.

E dopo avere stimolato una nostra riflessione su quest'ultima questione e, e avendo citato numerosi spunti di dibattito, anche se rendo conto, in modo necessariamente schematico, non mi rimane altro che augurarci una proficua discussione.

Vi ringrazio per l'attenzione.